

Vicariato della Val Fontanabuona



*Sintesi finale del lavoro
dei cinque Tavoli*

SINTESI DEL LAVORO DEL TAVOLO ABITARE

DOMANDE EMERSE DAL NOSTRO TERRITORIO

Le nostre comunità hanno bisogno di crescere, di superare il campanilismo e le chiusure, aprendosi al nuovo, al diverso, allo straniero, alle altre comunità e di riscoprire la fraternità come codice di vita.

Nel rapporto preti-laici, nonostante i passi avanti, si sente il bisogno di maggiore confronto, sincerità, fraternità e corresponsabilità per arrivare a costruire il bene della comunità

La comunità è spesso autoreferenziale, preoccupata della sua vita interna, ma ancora poco aperta alla società civile

All'interno delle comunità la vita rimane nell'ambito del gruppo non c'è abbastanza comunicazione tra un gruppo e l'altro

I nostri ambienti chiese, aule, ricreatori, canoniche non esprimono sempre armonia e bellezza, mancano di proprietà.. non sono casa accogliente.

Gli incarichi nell'ambito della comunità (specie quando durano troppo a lungo) tendono a diventare luoghi di potere anziché di servizio.

Si sente la necessità anche per le piccole parrocchie di trovare la strada adatta per portare il Vangelo a tutti..

LE PRINCIPALI DIREZIONI DI FONDO

Abitare significa prima di tutto far crescere la comunità puntando in maniera prioritaria sulle relazioni, buone, includenti e non escludenti, animate dal vangelo, frutto di attenzione, di ascolto, di dialogo...

Questo prima di tutto **all'interno della comunità**: potrebbe aiutare la scelta di diffondere in modo capillare l'esperienza del vangelo nelle case.

L'Eucarestia per i credenti resta sempre il cuore della comunità, il punto di arrivo e il punto di partenza (culmen et fons). Tuttavia occorre ricordare che l'eucarestia non è fine a se stessa ma è in funzione dell'unità e che Gesù è venuto ad abolire lo spazio del sacro per portare il divino in mezzo agli uomini.

"Il mondo non riceve tanto l'annuncio di Cristo dall'Eucarestia quanto dalla vita dei cristiani nutriti dall'Eucarestia e dalle parole di Gesù"

Per far circolare la vita tra i gruppi all'interno delle comunità affidate allo stesso parroco o della stessa zona pastorale potrebbe essere utile un giornalino (*'Un anno Insieme'?*) da distribuire in modo capillare a tutte le famiglie in occasione della benedizione delle famiglie che documenti la vita della comunità in quell'anno.

Per favorire il superamento delle chiusure e dei campanilismi e far rifiorire le comunità anche piccole: continuare le esperienze di formazione di giovani e di adulti a livello di vicariato (es. campi estivi, veglia di preghiera nei tempi forti dell'anno, pellegrinaggi vicariali...) avendo l'attenzione che questo non diventi un evadere dalla propria comunità ma porti a responsabilizzarsi maggiormente nei confronti di essa.

Coinvolgere e dare responsabilità ai giovani.

Per realizzare tutto questo è molto importante la fraternità e la comunione tra i preti, anche nella forma della vita comune. I preti che abitano insieme una stessa casa (vedi presbiterio di Cicagna) fanno diventare la casa parrocchiale casa di tutti: anche questo è abitare!

Per de-clericalizzare la pastorale far sorgere e lavorare i consigli pastorali parrocchiali e vicariali, portare avanti le iniziative in equipe coinvolgendo i laici.

Variare periodicamente gli incarichi in modo che gli ambiti di servizio non diventino luoghi di potere

Un gruppo di persone influenza anche gli ambienti in cui le persone vivono. *"C'è una relazione stretta tra fraternità e cura dell'ambiente"* (EG.): gestire collegialmente gli ambienti della comunità

Per l'apertura alla società civile:

Costruire qualcosa che serva per l'intera comunità: una fontana, un giardino, una pianta

L'integrazione nei piccoli paesi degli immigrati mediante scuole di italiano, sport ecc.

L'orto sociale

Promuovere eventi che facciano riscoprire le tradizioni antiche (Natale de na votta) e la gioia di stare insieme solo per la gioia di stare insieme, feste che non puntano alle grandi masse e al profitto ma all'incontro conviviale

Iniziative (gite, giornate intere articolate, con riflessioni, preghiera, pranzo/cena,gioco...) che, partendo magari dai bambini coinvolgano però tutta la famiglia

Valorizzare e anche ripensare l'oratorio di Monleone come casa e cortile per tutti i ragazzi della valle

I FRUTTI E IL BENE RICEVUTO DAL LAVORO FATTO (anche i limiti)

Certamente è stata interessante l'esperienza della sinodalità: gruppi eterogenei per provenienza, età, ruolo... tutti alla pari in un clima di attenzione, di ascolto e rispetto reciproco. Una preziosa indicazione di metodo e un lavorare assieme che dà speranza per il futuro..

Limiti: quanto le persone che hanno lavorato sono rappresentative dell'intera comunità. Quale la ricaduta su di essa?

Per non disperdere del tutto nelle sintesi il prezioso lavoro di questi anni raccogliere gli atti che documentano gli interventi più significativi.

SINTESI DEL LAVORO DEL TAVOLO ANNUNCIARE

LE DOMANDE EMERSE NEL NOSTRO GRUPPO:

- come deve essere l’annuncio per l’uomo di oggi che è ferito e ha bisogno di essere sanato?
- nel nostro Vicariato, come raggiungere e entrare in relazione con le persone lontane dalla vita parrocchiale senza però adeguarsi alla logica di oggi?
- Quali aperture e gesti concreti per far vivere il messaggio del Vangelo oggi?

LE DIREZIONE DI FONDO PRIORITARIE.

1) Formazione di un’Equipe Vicariale (composta da sacerdoti/consacrati e laici) che entri in relazione (es. una parola di conforto o un semplice momento di condivisione fraterna) con chi si sente solo o emarginato (malati, disabili, anziani e persone in difficoltà).

Si è scelto non tanto di dare una struttura precisa e vincolante al progetto, quanto piuttosto di focalizzare motivazioni e finalità. Le modalità in cui il progetto può realizzarsi possono, infatti, dipendere dalle esigenze delle diverse comunità. In un secondo tempo, questa iniziativa potrebbe essere estesa anche a chi dice di non aver bisogno di aiuto.

Dalla discussione risultano necessari e fondamentali, oltre al supporto del Vescovo ed ad una diffusione capillare dell’iniziativa, il lavoro in equipe e soprattutto una formazione psicosociologica che consenta la maturazione di attitudini e sensibilità adeguate per poter entrare in empatia con le persone. Sarebbe interessante il confronto con chi lavora sul verbo USCIRE.

2) Ritrovare attorno ad un tavolo in momenti di convivialità per sviluppare prima conoscenza e poi discutere di problematiche specifiche del territorio e/o legate alla vita di oggi (relazioni di coppia, educazione dei figli, lavoro, dolore, malattia, etc.). In questo caso l’invito è rivolto a tutti (giovani, famiglie, separati, anziani) e non prevede la partecipazione a celebrazioni o a momenti di catechesi ad hoc.

L’obiettivo è promuovere in ognuno l’introspezione e il contatto autentico con il mistero e il bisogno di verità che ciascuno porta in sé.

Come strumenti per stimolare la discussione, si potrebbe pensare ad utilizzare interviste, video, canzoni, che propongano anche pensieri alternativi o diversi fra loro.

Per guardare il mondo con gli occhi di oggi ed attualizzare il messaggio del Vangelo, è auspicabile il coinvolgimento di giovani e/o di persone in ricerca, che potrebbero fornire ottimi spunti di discussione/riflessione con domande provocatorie.

I FRUTTI CHE SI SONO RACCOLTI.

Nell'ambito pastorale nel corso di questi anni, sono stati vari gli annunci di cui oggi stiamo raccogliendo i frutti: - le veglie in avvento e quaresima. - gli incontri e pellegrinaggio giovani. - i campi per i ragazzi, giovani e adulti.

SINTESI DEL LAVORO DEL TAVOLO EDUCARE

Domande emerse dal territorio e domande aperte su cui abbiamo riflettuto.

- Come comunità cristiane come possiamo aiutare gli adulti (fascia d'età 30-50 anni) per suscitare in loro il desiderio di un aggancio di significato alla relazione con Dio, alla comunità cristiana? Come possiamo educarci a coinvolgerli in modo che possano anche loro diventare persone che coinvolgono? Che cosa siamo disposti a cambiare dentro di noi e nella comunità per andare loro incontro?
- Che tipo di domanda educativa arriva dagli adulti? Come riuscire a riconoscerla, ad ascoltarla?

Direzioni di fondo prioritarie emerse

- Se anche moriranno le parrocchie l'importante è che risorgano le comunità
- Attenzione e cura verso le periferie del vicariato (non solo rispetto alla geografia ma anche all'apertura e alla ricerca), cercando di muoversi verso le comunità e verso le persone più lontane e più indifferenti rispetto al lavoro vicariale.

Frutti buoni per noi

- Conoscenza delle iniziative esistenti a livello vicariale.
- Il pensare ha vinto sul fare, un'attività che non deve essere per forza immediatamente produttiva, è stato uno spazio di confronto, di gratuità reciproca.
- Lettura consapevole e non giudicante (mettendo in discussione anche noi) del nostro territorio, riflettendo su come stiamo vivendo il nostro percorso di fede.
- Corresponsabilità di un lavoro d'insieme, ci siamo interrogati come fratelli in mezzo ai fratelli.
- Esperienza in cui abbiamo potuto instaurare e intensificare rapporti umani.
- Desiderio di proseguire il percorso sull'educare assieme ad altre agenzie educative (scuola, sport).

SINTESI DEL LAVORO DEL TAVOLO TRASFIGURARE

Domande

1. *Come mai le nostre Messe vengono spesso avvertite come noiose e facilmente disertate?*

È importante riaffermare il posto centrale che occupano la liturgia, la preghiera e i sacramenti nella vita ordinaria delle comunità, intesi non come precetto, ma come “bisogno” e “ricerca”.

La liturgia, sintesi di bellezza e sobrietà, inevitabilmente cambia perché cambia chi vi si accosta, cambiano i fedeli abituali e saltuari.

2. Come possiamo “trasfigurare” la nostra realtà in tutto questo?

Purtroppo i ritmi quotidiani ci rendono incapaci di contemplare, di sostare sull'azione che si è fatta o che si deve fare. Ci accorgiamo di ciò che accade, ma non lo viviamo fino in fondo. Forse abbiamo bisogno di una liturgia cristiana che lasci più spazio alla contemplazione.

La preghiera del Rosario, ad esempio, sfrutta proprio la ripetitività per permetterci di entrare nella contemplazione ... ma quanti di noi riescono a capire e “sfruttare” questa modalità di pregare? L'idea di Papa Giovanni Paolo II di inserire nella recitazione del Rosario la lettura di un brano evangelico ci sembra possa consentire maggiormente di entrare a contatto con la Parola e di arrivare a Dio attraverso essa.

3. Come possiamo accogliere e fare nostra la riflessione del Vescovo sulla nascita di Comunità Eucaristiche nel nostro Vicariato?

Nel momento in cui debba essere presa una decisione riguardante il nostro Vicariato, riteniamo sia giusto ribadire l'urgenza di mettere al centro le persone che vivono le nostre comunità interpellandole a riguardo.

Un'indagine rispetto ai sentimenti delle persone nelle comunità dovrebbe essere condotta in prima persona dai parroci che ancora oggi rappresentano la guida delle parrocchie.

L'analisi dei punti di forza e di debolezza può essere un utile strumento.

Direzioni di fondo prioritarie

1. E' necessario abbandonare il concetto di "precetto", di obbligo di frequenza delle Messe, per avvicinarci alle celebrazioni con maggiore desiderio di incontro e di scoperta; confrontandoci rispetto a ciò che conosciamo sulle celebrazioni, ci siamo resi conto che la riscoperta della bellezza della Messa passi anche attraverso la conoscenza più approfondita della stessa.
2. Un'altra direzione di fondo potrebbe essere quella di promuovere assemblee parrocchiali, coinvolgendo tutta la popolazione con umiltà e desiderio di ascolto riscoprendo la dimensione missionaria di ogni comunità cristiana.

Frutti del lavoro svolto

1. Alla luce di un'esperienza di Lectio Divina proponiamo di favorire questa modalità di preghiera anche nelle nostre comunità.
2. Offrire la possibilità di sperimentare momenti di silenzio (adorazione curata) all'interno delle nostre Chiese, quali porte aperte per l'incontro di Dio in seno alle comunità.
3. Incontro con tutti i parroci del Vicariato per affrontare insieme il tema delle Comunità Eucaristiche.
4. Schema punti di forza e di debolezza delle Comunità Eucaristiche.

SCHEMA COMUNITA' EUCARISTICHE

| Punti di forza | Punti di debolezza |
|--|---|
| 1. Accrescimento dello Spirito di Comunità | Difficoltà delle persone a raggiungere il luogo della Messa |
| 2. Il prete può stare di più insieme ai fedeli | Arrivare meno facilmente alle persone più ai margini (ferme nelle loro posizioni) |
| 3. Più tempo da dedicare alla cura della Messa | Autonomia economico-amministrativa delle piccole parrocchie |
| 4. Un appuntamento unico può incentivare la formazione di un gruppo di giovani | Funzione delle altre chiese |

SINTESI DEL LAVORO DEL TAVOLO USCIRE

DOMANDE EMERSE

Abbiamo condiviso una lettura del nostro territorio nel quale, per diversi fattori, ma in particolare lo spopolamento e l'invecchiare della popolazione residente, assistiamo ad un progressivo disgregarsi dei tessuti sociali e spesso anche ecclesiali che in passato erano garantiti, come anche la minore presenza dei parroci sul territorio. Di qui due domande:

- Come mantenere le tradizioni (spesso unica “fiammella” di vita) all'interno delle singole parrocchie, soprattutto le più piccole, senza escludere un cammino delle stesse verso la condivisione di celebrazioni comuni?
- Potrebbe essere “un’attenzione alle periferie” da parte della nostra chiesa, localizzare alcuni singoli incontri diocesani anche nell'entroterra?

DIREZIONI:

Ricordando l'intervento di Severino Dianich all'ultimo Convegno, riconosciamo come una “chiesa in uscita” sia realizzata da uomini e donne che vivono da cristiani nella loro vita quotidiana là dove abitano, lavorano, studiano, ... Per questo motivo il primo passo necessario per “uscire” ci sembra debba andare in questa direzione:

- Crescere noi, credenti, secondo il Vangelo, per viverlo nel mondo ed essere esempio e testimonianza di fede.
- Per questo avvertiamo la necessità di incontri di catechesi per gli adulti sul Vangelo, con proposte per mettersi in gioco e confrontarsi. Incontri anche tra pochi, senza lasciarsi sconcertare dai piccoli numeri, non servono folle di persone o grandi gruppi. Spesso rischiamo di non apprezzare quello che già ci è offerto e forse vale la pena partire da lì.

FRUTTI:

- Apprezzamento del percorso fatto insieme e desiderio di proseguirlo anche in sedi diverse.